



R *La mistica rosa*



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato
Anno X - n. 1 - Dicembre 2019 - Poste Italiane S.p.A. - Spett.le A.P. n. 2, comma 20/C Legge 65/1986 - Autorizzazione DC 322 del 11/11/2011 - CDF Foggia

Organo dell'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
iscritta al n. 457 del
Registro Generale delle
Organizzazioni di Volontariato
71036 Lucera (Fg)
Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440
sito: www.covodipregiera.it
e.mail: info@covodipregiera.it
Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile

Pasquale Forte

Redazione e Progetto Grafico

Associazione

"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Autorizzazione del Tribunale di Lucera
n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa

Medistampa snc di Russo Michele

Zona Asi (Lotto 3)

Tel. 0881.539016

medistampa@medistampa.it

Foto

Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In copertina

Gesù Bambino

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

In questo numero



Editoriale

1



Un rapporto di grande affetto

3



Natale

5



Lettera di Natale

6



Gesù

7



Sentiero di Comunione

9



**La Diocesi in festa con l'arrivo
del Cardinale Amato**

11



**Anno Fasaniano
una grande cavalcata spirituale**

13



**Che ci faceva la signorina Rosinella
nello studio medico?**

14



Mi ha fatto cambiare interiormente

16

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24



di Antonio Di Muro

IL PADRE MAESTRO E ROSA LAMPARELLI

Al termine dell'anno fasaniense, riteniamo sia doveroso portare in superficie il rapporto spirituale che legava il Padre Maestro alla nostra amata Rosa Lamparelli. Era certamente un rapporto intenso, fraterno, solidale, consolidato dall'essere concittadini, dall'aver nel sangue quella stessa lucerinità di cui ha tanto parlato alla sua maniera don Antonio Del Gaudio in occasione della prima giornata di studio. Ci riferiscono le testimonianze di chi era presente che quando Rosinella parlava del Padre Maestro i suoi occhi brillavano, con il frate poverello lucerino si stabiliva una sorta di simbiosi spirituale che guardava nella stessa direzione in modo convinto, fervoroso, quasi entusiastico: la sequela del Signore, il grande culto per la Vergine, l'incisivo percorso di fraternità che per il Padre Maestro aveva il collante del francescanesimo. Il Padre Maestro è stato una guida spirituale per Rosa Lamparelli, un

riferimento a cui far capo quando il deserto si impadronisce dell'animo. E la guida spirituale non può che determinare risultati che in qualche modo esprimano la sua diretta radice. Zia Rosinella, come il Padre Maestro, si immergeva con tutte le sue forze nella realtà sociale, all'interno della quale si faceva testimone del Vangelo, portatrice convinta della Parola. La sua casa era solo un punto di riferimento dal punto di vista domiciliare, ma in realtà costituiva ogni giorno l'approdo per i tanti che chiedevano un ausilio spirituale, una parola di conforto, un incoraggiamento negli ineludibili momenti bui della esistenza. Analogamente il convento per il Padre Maestro era solo il luogo del reperimento del frate, mentre, invece, costituiva il punto di partenza per allargare le braccia verso il mondo del bisogno, della miseria, alla ricerca di quell'approdo consolatorio espressione delle pagine evangeliche.

Per il Padre Maestro la sequela del Signore si percepiva totalizzante e in questo era del tutto simile a zia Rosinella, che si spendeva per il suo Gesù senza risparmio di energie. Il Padre Maestro era un innamorato della Vergine, che appare in tutte la sua grandezza negli scritti del Santo. L'Immacolata era il suo approdo. Con l'Immacolata parlava, si confidava, si affidava. E non sembra di vedere marciare sulla scia mariana del Fasani anche la nostra Rosinella? Cosa non ha fatto questa donna per la Santa Vergine? Basti pensare alla chiesa di Santa Caterina, che ella ha voluto far riaprire al pubblico, dopo averla consolidata, abbellita, completata pare su input della stessa Vergine che le sarebbe apparsa in visione. Sembrava un proposito non realizzabile, ma la carità dei suoi figli spirituali ha compiuto il miracolo. E lo stile di vita del Padre Maestro non era forse simile a quello della Lamparelli? Stile proprio francescano, sobrio, essenziale, ispirato più alle rinunce che all'acquisizione di vantaggi





abito terziaria francescana R. Lamparelli

personali, comunque camuffati. Anche formalmente Rosinella ha voluto appartenere alla famiglia francescana, nel momento in cui si è consacrata al Terz'Ordine guidato dalla comunità religiosa dei frati minori della "pietà". Nel corso di una significativa cerimonia, prese tra le mani il Vangelo e il Crocifisso e promise solennemente di vivere, per tutti i giorni della sua vita, in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, pure seguendo le orme del suo fratello Salvatore divenuto frate. Una Regola di vita che Rosinella fece propria senza deroghe, applicandola perfettamente al suo vissuto e cercando di inserire in questo percorso di sequela quanti si recavano da lei per un conforto spirituale.

Quando Rosinella aveva occasione di parlare delle figure dei sacerdoti e religiosi locali che avevano donato la loro vita al Signore, il nome del Padre Maestro faceva da battistrada, nel senso che veniva indicato come modello spirituale, come riferimento importante per

realizzare l'opera di conversione. Rosinella ne parlava quasi con entusiasmo, fiera di avere un concittadino della statura spirituale del Padre Maestro. Quando finalmente il Padre Maestro fu canonizzato, Rosinella ebbe una esplosione di gioia, lei sempre così misurata e poco incline a farsi comandare dalle facili commozioni. Un grido di gioia accompagnato dal "Signore sia lodato". Voleva essere diversamente per Rosinella? Il fatto è che il Padre Maestro è stato davvero un Maestro per lei, oltre che una figura veramente paterna. Un Maestro non tanto per il corposo bagaglio teologico del Santo, quanto per la docilità con cui si faceva interlocutore dei più piccoli, dei più poveri, di quelli che non hanno voce e che la società emargina. Un modello che zia Rosinella ha fatto proprio, divenendo una speciale allieva del Fasani. Siamo certi che in Cielo entrambi non si stancheranno di lodare il Signore per le meraviglie che ha compiuto in terra attraverso il loro vissuto di fede.





nelle condizioni di isolamento, se si pensa che le fu impedito di frequentare la chiesa di S.Caterina. Poi, come sempre accade, il tempo è galantuomo, cosicché i rapporti con i rappresentanti del mondo ecclesiale si normalizzarono.

Rosinella, nel frattempo, considerava queste incomprensioni e sofferenze come prove da offrire al cuore purissimo di Gesù. Annota, tra l'altro, il suo primo biografo Gennaro Preziuso: "Rosinella ebbe una fitta al cuore. Chinò lo sguardo, poi il capo e tacque! Mentre un nodo le serrava la gola, fece mentalmente il suo atto di obbedienza all'autorità ecclesiastica". Nella sua abitazione spesso si notavano sacerdoti diocesani che con lei si intrattenevano per un contatto che potesse avere un ristoro spirituale. Note e documentate sono le frequentazioni del Servo di Dio Padre Angelo Cuomo dei Padri Giuseppini, il quale, durante la formazione, ebbe modo di porsi sotto l'ala protettiva di Rosinella, ricavando indicazioni che lo portarono ad essere quel gigante della educazione giovanile che sappiamo. Padre Angelo era costretto a frequentarla con molta riservatezza, diciamo pure di nascosto proprio per evitare probabili dinieghi da parte dei superiori, tenuto conto del clima proibizionista che si respirava in quel momento. Eccezionale è stato il suo interessamento per l'apertura del processo diocesano di canonizzazione per il Servo di Dio don Alessandro di Troya, il sacerdote deceduto in concetto di santità quasi per acclamazione popolare, ma incomprensibilmente lasciato nell'oblio.

Rosinella da sempre pregava per questo sacerdote, di cui ammirava la sua grande fede, il suo amore per la Chiesa, il suo spendersi senza riserve per l'opera di evangelizzazione. Anche don Alessandro fu in qualche maniera poco considerato ed emarginato e in questo vi sono tanti elementi che l'accomunavano alla storia di Rosinella. Non appena si aprì uno spiraglio, grazie al cordiale rapporto instaurato con il Vescovo Francesco Zerrillo, si adoperò perché per don Alessandro la Chiesa riportasse all'attualità la sua straordinaria testimonianza di vita sacerdotale. Più che le carte, fu convincente la determinazione di zia Rosinella nel difendere le ragioni che consigliavano il "ripasso" del vissuto spirituale del sacerdote, che davvero è un'altra splendida realtà della santità della Chiesa diocesana. Rosinella ne parlava con tanto calore da appassionare tutti, specie quelli scettici che ritenevano insormontabili le difficoltà nel reperire materiale probatorio ormai distrutto dalle vicende belliche. Ma, lo Spirito Santo le diede una mano e così per don Alessandro si spalancarono le porte per l'istruttoria del processo diocesano di canonizzazione, che ora si trova all'esame della Congregazione delle Cause dei Santi. Dunque, una sua vittoria. Per concludere due Servi di Dio che si sono affidati alla preghiera



di zia Rosinella. Due sacerdoti che hanno nobilitato la storia della nostra Diocesi. Due sacerdoti che sono un po' la bandiera dell'amore di Rosinella per i sacerdoti.

Sarebbe il caso di fare delle riflessioni su questo rapporto di amore con i sacerdoti, i quali hanno trovato in lei un difensore a prescindere. A dire oggi queste cose è troppo facile. Ma, viverle sulla propria pelle, come ha fatto Rosinella, è diverso, perché in quei momenti può prevalere la rabbia e controbattere con fare non proprio pacifico. Rosinella non lo ha fatto e di per sé questa constatazione le dà meriti oltre misura. Rosa Lamparelli voleva essere soltanto una donna di preghiera e di grande carità, sempre pronta a mettersi a disposizione degli altri. E non altro.





di don Carlo Sansone

Natale

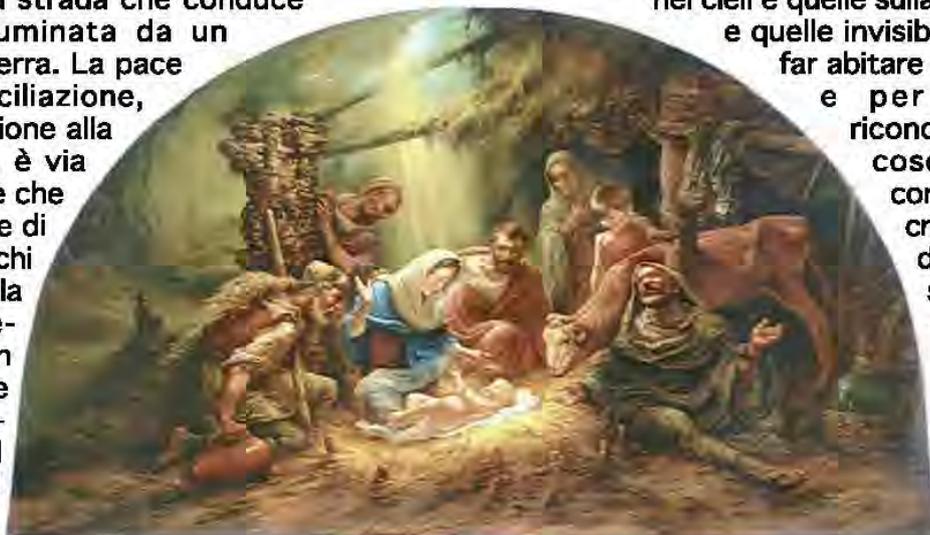
La fede, la vita di fede, non è soltanto parlare di Dio o parlare con Dio, ma è accogliere una persona, Dio che si è fatto conoscere in Cristo: Dio fatto uomo. L'umanità creata da Dio è scelta da Dio per condividere la sua condizione per un progetto di redenzione, di salvezza, di collaborazione: pace in terra a coloro che fanno la volontà di Dio. La parola che Dio ha usato ed usa, crea, genera, rivela; Dio rivelandosi si fa conoscere. La via è la storia umana, una nascita: "Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato per mezzo del Figlio" (Eb 1, 1-2). In Gesù Dio si fa conoscere, fa conoscere la sua volontà, che non è un'informazione, ma è accogliere una persona: "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare (prendere dimora) in mezzo a noi" (Gv 1, 14).

Il Natale è esperienza di vita di fede, di accoglienza, di relazione, ma è anche mistero di incredulità: "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto, in lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce risplende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1, 11.4-5).

Vedere la luce, essere illuminati dalla luce, è riconoscersi in essa, nella verità di Dio e, in Dio, di se stessi. Il nostro natale è Dio che prende dimora. Altri, e sono tanti, parlano di...buone feste...auguri, ma di cosa e per cosa? Rispondono: è Natale. La famiglia umana e sociale divisa, lacerazioni nella famiglia di Dio - la Chiesa, la guerra, abusivismo edilizio, la politica partitica, degrado ecologico ambientale, usura, produzioni alimentari tossiche al nostro albero della vita. La strada per Betlemme si allontana sempre più dalla terra santa, la strada che conduce a Betlemme è illuminata da un annuncio: pace in terra. La pace del Signore, riconciliazione, redenzione e vocazione alla santità - salvezza, è via santa, via dell'amore che si nutre di giustizia e di verità. Qualcuno indichi l'amore, la giustizia, la verità! Sono presenti ed operanti in chi accoglie Cristo e pratica la sua volontà. E' Natale! Il nostro natale è il natale di Dio!

Ogni sua rappresentazione iconografica si espone come contraffazione, ambigua, se non menzogna, che può nutrire l'obesità dell'apparenza pur di non nascere; nascere e rinascere nella grazia è dolore, il vangelo è dolore, il parto è dolore, la conversione è dolore, ma trova la sua gioia di vita nell'accogliere un nato: "Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli...se figli sei anche erede per volontà di Dio" (Gal 4, 4-6). Il Natale trova il suo compimento nella Croce - Pasqua, dono di vita, di pacificazione, di perdono. La mancata accoglienza di alcuni informa che "La luce splende nelle tenebre" del peccato-rifiuto di Dio (vivere come se Dio non esistesse o di voler fare a meno della sua volontà), Dio che è norma, etica del vivere umano e da umani investiti di immortalità, di eternità. Tutto questo è nell'autorità del Natale, nell'autorità dell'Amore - Dio. Il Natale è accogliere l'eterno. A Natale ci sono gli Angeli, le creature umane, l'intera creazione celeste e terrena, Dio prende dimora nel suo stesso cuore: l'umanità!

Ma si rinnova, per alcuni, "il non c'era posto" nell'albergo - dimora del proprio vivere, delle nostre famiglie, della nostra società. Davanti all'amore di Dio ci qualificiamo figli e fratelli, di questi il Natale rivela e può rivelare con quanto amore Dio ci ha accolti, davanti a questo amore c'è il sì o il no. Affidarsi ad un saluto, ad un regalo (è diverso dal dono), può valere ma non basta, né basta tacere, o lamentarsi, bisogna aprire le braccia ed accogliere Gesù, in lui "Sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili. Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col 1,16.19-20). Per questo e non per altro il Natale. Ringrazia.



Lettera di Natale



Quando a uno si dice: guarda che hai un cancro, bello bello, seduto nel centro del ventre come un re sul trono, allora costui – se cerca di avere fede – fa una cosa prima di altre: comincia ad elencare ciò che conta e ciò che non conta; e cercherà di dire, con ancora più libertà di sempre, quanto si sente in dovere di dire, affinché non si appesantiscono ancor di più le sue responsabilità. E continuerà a dirsi: la Provvidenza mi lascia ancora questo tempo e io non rendo testimonianza alla verità! E' dunque per queste ragioni, caro Gesù, che mi sono deciso a scriverti in questo Natale. Non credo proprio per nulla ai nostri Natali: anzi penso che sia una profanazione di ciò che veramente il Natale significa. Costellazioni di luminarie impazzano per città e paesi fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre. Da molto tempo ormai! È un mondo senza infanzia. Siamo tutti vecchi e storditi. Da noi non nasce più nessuno: non ci sono più bambini fra noi. Siamo tutti stanchi; tutta l'Europa è stanca: un mondo intero di bianchi, vecchi e stanchi. Il solo bambino delle nostre case saresti tu, Gesù, ma sei un bambino di gesso! Nulla più triste dei nostri presepi: in questo mondo dove nessuno più attende nessuno. L'occidente non attende più nessuno, e tanto meno te: intendo il Gesù vero, quello che realmente non troverebbe un alloggio ad accoglierlo. Perché, per te, vero Uomo Dio, cioè per il Cristo vero, quello dei "beati voi poveri e guai a voi ricchi"; quello che dice "beati coloro che hanno fame e sete di giustizia", per te, Gesù vero, non c'è posto nelle nostre case, nei nostri palazzi, neppure in certe chiese, anche se le tue insegne pendono da tutte le pareti...Di te abbiamo fatto un Cristo innocuo: che non faccia male e non disturbi; un Cristo riscaldato; uno che sia secondo i gusti dominanti; divenuto proprietà di tutta una borghesia bianca e consumista. Un Cristo appena ornamentale. Non un segno di cercare oltre, un segno che almeno una chiesa creda che attendiamo ancora...Eppure tu vieni, Gesù; tu non puoi non venire... Vieni sempre, Gesù. E vieni per conto tuo, vieni perché vuoi venire. È così la legge dell'amore. E vieni non solo là dove fiorisce ancora un'umanità silenziosa e desolata, dove ci sono ancora bimbi che nascono; dove non si ammazza e non si esclude nessuno, pur nel poco che uno possiede, e insieme si divide il pane. Ma vieni anche fra noi, nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide. Vieni anche nella casa del ricco, come sei entrato un giorno nella casa di Zaccheo, che pure era un corrotto della ricchezza. Vieni come vita nuova, come il vino nuovo che fa esplodere i vecchi otri. Convinto di queste cose e certo che tu comunque non ci abbandoni, così mi sono messo a cantare un giorno:

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci,*

*noi siamo sempre più tristi
e dunque vieni sempre, Signore
Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, Signore.
Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo,
cosa vogliamo.
Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.*

David Maria Turolto



di Padre Raffaele Di Muro OFM Conv.

E' GESU' IL CUORE DEL SUO CAMMINO MISTICO

Uno dei simboli da lei utilizzato per esprimere l'unione sponsale con il Signore è quello dello specchio, molto in uso nel tempo in cui vive. La comunione con Cristo nasce dallo specchiarsi in lui, cioè la personale graduale immedesimazione nel suo bel mistero di kenosi, rappresentato soprattutto dalla sua incarnazione, dalla sua vita povera e dalla sua passione e morte, per ammirarlo, meditarlo, contemplarlo, assimilarlo fino a ripresentarlo nella propria esistenza. E' Gesù il cuore del suo cammino mistico e contemplativo, è lui il motore, il fulcro: la sposa è chiamata ad approfondire il suo mistero di amore e di donazione per l'umanità, lasciandosi coinvolgere amandolo sopra ogni cosa e vivendo quanto ha sperimentato, condividendone dolori e sofferenze come è accaduto alla Vergine Maria, altro riferimento essenziale per la consacrata. Il cammino mistico e contemplativo di Chiara ha dei presupposti fondamentali nella verginità e nella povertà. Essi sono alla base del cammino ascetico che ella consiglia alle sorelle a cui scrive ed a quelle di comunità. Entrambi i consigli evangelici menzionati sono indice dell'imitazione di Cristo vergine e povero, ma soprattutto producono un effetto



molto importante nel cammino della sposa, cioè quello di liberarla da ogni affetto terreno e da ogni attaccamento ai beni della terra o a posizioni personali, per dedicare la sua bella esistenza totalmente al servizio, alla ricerca e all'amore di Dio, per giungere alle vette della contemplazione e della vita mistica.

Questi voti racchiudono una forte dimensione sponsale perché permettono alla consacrata di dare primato

esclusivamente a Cristo, che viene così conosciuto ed amato sopra ogni altra cosa. Per i consigli evangelici Francesco si rivela per Chiara vero padre, maestro e modello. La verginità consacrata consente di legarsi a Cristo in modo indissolubile conseguendo lo stato preziosissimo di sua sposa. E' lui stesso, con il suo amore e con la sua grazia, a suscitare e sostenere questa opzione che porta nell'amore alla santità di vita, all'unione mistica ed alla beatitudine eterna. Cristo viene preferito dalla vergine consacrata ad uno sposo terreno ed il matrimonio contratto con lui è estremamente fecondo perché ella vive per Gesù, mediante la sua imitazione, la contemplazione e la vita mistica.

Maria è la vergine per eccellenza cui Chiara fa riferimento perché perfettamente casta ed in quanto, proprio in virtù della sua purezza, ha sperimentato in modo sommo cosa vuol



dire accogliere Gesù nella propria persona. Ella ammira la scelta di Agnese di Praga che segue la via dell'unione con Cristo preferendola ad una pur legittima di carattere umano. La sorella boema diventa pure modello di vergine consacrata agli occhi di Chiara visto che rinuncia al matrimonio imperiale con Federico II, seguendo e scegliendo Cristo in povertà totale. L'iniziativa di questa chiamata va attribuita a Cristo stesso che invita e sostiene la consacrata in questa scelta di donazione a lui dai connotati marcatamente sponsali: essere sposa di Cristo vuol dire vivere con la massima dedizione e fedeltà alla preghiera ed alla penitenza per orientarsi all'unione mistica con lui nonché al conseguimento della vita eterna. Inoltre, la verginità è espressione anche dell'imitazione di Gesù e della sua kenosi in quanto lui stesso sceglie questa condizione per donarsi totalmente all'umanità sofferente.

Anche la povertà ha un ruolo centrale nella spiritualità dell'Assisiate perché rappresenta il modo per assimilarsi di più a Cristo povero e crocifisso, per amarlo con sempre maggiore intensità e per essere in comunione costante e profonda con lui. Essa nasce dall'amore per il Redentore e dalla presa di coscienza

della sua kenosi e si sviluppa con il desiderio di voler incarnare l'esperienza di sofferenza sua e della Vergine Maria .

La vita povera, che è il cuore della Regola , consente alla vergine consacrata di essere cristiana perfetta, la introduce all'unione mistica con Cristo e la fa tendere con decisione alla vita eterna. Essere poveri vuol dire cercare il distacco dai beni del mondo, che costituiscono un limite nel cammino spirituale, per trovare la libertà di realizzare il cammino di preghiera e di contemplazione che porti alle nozze mistiche e faccia tendere il fedele alla vita eterna. In secondo luogo, la povertà consiste nel compiere un cammino di purificazione dal proprio orgoglio, dalle proprie posizioni e dal proprio egoismo per riuscire a godere unicamente della presenza di Cristo nel matrimonio mistico.



Raffaele Di Muro

LA MISTICA SPONSALE
E CONTEMPLATIVA DI
CHIARA D'ASSISI

Un articolo del Vicario Generale
SENTIERI DI COMUNIONE

di Mons. **Ciro Fanelli**

Riteniamo utile riprendere l'intervento del Vicario Generale della Diocesi di Lucera-Troia, Mons. **Ciro Fanelli, pubblicato sul periodico diocesano, per la particolare rilevanza delle argomentazioni trattate, a commento della lettera pastorale del nostro Vescovo Mons. **Domenico Cornacchia**.**

“Come Chiesa del Risorto siamo chiamati a restare in uno stato permanente e continuo di discepolato”. Con queste parole Mons. Cornacchia ci offre una significativa chiave di lettura per comprendere la sua seconda lettera pastorale, che ha consegnato alla Chiesa diocesana sabato 4 giugno 2011. La nuova lettera pastorale dal titolo “Sentieri di comunione”, “oltre a completare il cammino avviato” – afferma il Vescovo – “vuole essere una agenda di speranza per il futuro delle nostre comunità parrocchiali e per l’intera comunità diocesana”. E’ una agenda che tutta la nostra diocesi in qualche modo già sta percorrendo. Una significativa tappa di questo percorso è il Convegno Pastorale Diocesano, che ha l’obiettivo di porci in cammino verso una chiesa discepolata e soggetto dell’azione pastorale. La lettera – firmata nella domenica del Buon Pastore – è giunta già alla Chiesa locale soprattutto attraverso il neo Consiglio



Mons. Domenico Cornacchia

Pastorale Diocesano e i Consigli pastorali parrocchiali, di recente costituzione. Infatti, nella Cattedrale, sabato 4 giugno 2011, i componenti di questi organismi hanno ricevuto da Mons. Cornacchia il mandato ad operare, affinché la Chiesa di Lucera-Troia sappia crescere nella dimensione della “ministerialità” e della “corresponsabilità”.

Queste linee progettuali sono l’espressione di un desiderio spirituale che il Vescovo auspicava per la nostra comunità diocesana già alla vigilia della sua prima lettera pastorale e che, in essa ribadiva, con maggior forza, sottolineando la urgente necessità di creare luoghi di comunione e di partecipazione. Questa esigenza è in fondo radicata nell’invito che il nostro Vescovo ora ci rivolge con la nuova lettera pastorale, esortandoci a fare in modo che, quotidianamente, la vita



di ogni comunità trovi ispirazione nella Parola e prenda forma dal Vangelo di Cristo. Nel triennio pastorale, ormai conclusosi, il Vescovo aveva sollecitato le comunità parrocchiali a porre l'attenzione pastorale sulla visione comunionale e gioiosa di Chiesa. Egli invitava a vedere la Chiesa attraverso la duplice relazione tra "comunione e ministerialità". L'orizzonte pastorale che la nuova lettera dischiude è molto ampio. Il Vescovo in fondo ci partecipa un sogno evangelico pregnante di implicazioni pastorali: condurre la nostra chiesa verso l'ambita vetta della realizzazione del Regno di Dio. In questa nuova fase pastorale, come la definisce Mons. Cornacchia, la nostra Diocesi è chiamata prima di tutto ad una unione profonda e personale con Cristo; unione che ha come unico approdo la ministerialità a tutto campo, in sintonia con la sfida decennale, da poco tematizzata dalla Chiesa attorno "all' educare alla vita buona del Vangelo", il Vescovo delinea

la nuova fase verso cui incamminarsi con l'immagine di una Chiesa che sa essere simultaneamente "sinodale", "compagna di viaggio" e "discepola".

In concreto, per far sì che questo impegnativo orizzonte possa incarnarsi nella concreta vita ecclesiale delle singole comunità parrocchiali e delle cinque zone pastorali, il Vescovo individua tre impegni attorno ai quali deve confrontarsi, configurarsi e concretizzarsi il cammino dei prossimi anni: la valorizzazione del laicato, il potenziamento delle strutture ecclesiali di partecipazione e l'indizione della Visita pastorale. Sicuramente la Visita pastorale, oltre ad essere un impegno, sarà una sfida. Sarà, infatti, l'occasione, afferma il Vescovo, in cui "daremo vigore al bene acquisito; avremo il coraggio di correggere i difetti; oseremo tracciare mappe pastorali per ciascuna comunità parrocchiale; vareremo con fiducia ed entusiasmo nuovi itinerari di educazione e di fede; saremo capaci di aprire frontiere inedite di testimonianza cristiana. E, soprattutto, avremo l'adeguata energia pastorale per avviare un efficace coordinamento tra le parrocchie". Alla luce di queste linee pastorali, il Vescovo vuole anche indicare alcuni atteggiamenti personali e comunitari da coltivare per comprendere e vivere da di dentro la realtà della Chiesa, contenti di essere chiamati ad appartenervi.



Mons. Ciro Fanelli

LA DIOCESI IN FESTA CON L'ARRIVO DEL CARDINALE AMATO



La Diocesi di Lucera-Troia è stata in festa. Domenica 4 settembre scorso è arrivato il

cardinale Angelo Amato, che è il prefetto, cioè il capo della Congregazione delle Cause dei Santi. Quest'ultima è l'importante organismo della Santa Sede che valuta i processi di canonizzazione che provengono dalle Diocesi, come dire che esamina il vissuto di quelle figure per le quali si chiede il riconoscimento dello stato di santità. La visita pastorale del Porporato ha assunto una connotazione particolare per il fatto che egli è pugliese di Molfetta, per cui ha manifestato la gioia di tornare in quella terra che lo ha visto in formazione verso il sacerdozio. Con la sua prestigiosa presenza, il cardinale Amato ha arricchito il significato religioso dell'anno fasaniano, che è stato voluto dai frati francescani conventuali del luogo per ricordare solennemente i 25 anni della canonizzazione di San Francesco Antonio Fasani, il Padre Maestro per i lucerini.

Il cardinale Amato in qualche maniera ha riconfermato il sigillo di santità per il nostro Santo, benché il suggello all'esame finale degli atti debba ricondursi ad un suo predecessore.



Cardinale Angelo Amato

Stato di santità per il Padre Maestro sottolineato anche dalla visita a Lucera dell'allora Pontefice, ora Beato, Giovanni Paolo II, il quale

si recò a pregare di lì a qualche anno dinanzi all'urna del Fasani, dopo la visita in Cattedrale.

Ma, la visita a Lucera del cardinale Amato ha riconfermato anche la particolare vivacità della nostra Diocesi, che negli ultimi anni ha attraversato momenti di particolare significato religioso e pastorale, che si possono sintetizzare nella organizzazione del Congresso Eucaristico Diocesano voluto da Mons. Francesco Zerrillo e dalla visita di ben due cardinali. Difatti, oltre a Mons. Amato, qualche anno fa è stato ospite a Lucera il collega Gianbattista Re, in occasione della festività della Madonna di Lourdes. Non meno



Il Pontefice, in ginocchio, prega davanti all'altare che custodisce il corpo di San Francesco Antonio Fasani

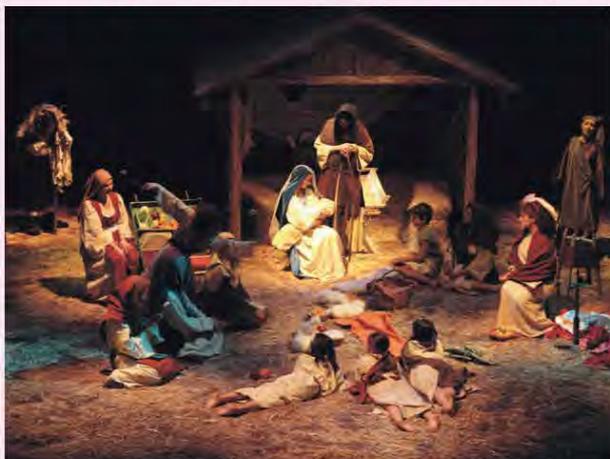
significativa è stata la visita del lucerino acquisito Arcivescovo Mons. Michele Di Ruberto, il quale con la sua presenza ha ribadito la forte testimonianza spirituale del Padre Maestro. Sono eventi che senza dubbio qualificano il cammino della Diocesi di Lucera-Troia, che rimarca grandi tradizioni e una presenza di indubbia pregnanza nel tessuto religioso, civile, sociale nel territorio amministrato. Un grande riconoscimento va soprattutto al nostro Vescovo Mons. Domenico Comacchia, il quale, già ad appena qualche anno dal suo insediamento, ha voluto che il cardinale Re facesse tappa nella nostra città, con una visita pastorale inserita nella grande e suggestiva cornice dei festeggiamenti in onore della Vergine dei Pirenei. Un evento che ancora viene ricordato con grande emozione dai fedeli dei "Sacramentini", i quali,



per l'occasione, donarono alla Diocesi un singolarissimo Ostensorio in oro, solo frutto di carità. Mons. Cornacchia è andato oltre, facendo in modo da rendere possibile anche la visita del cardinale

della Chiesa locale e del suo Pastore Mons. Domenico Cornacchia, il quale la guida con polso fermo, ma con saggezza, tenerezza, col cuore di un grande padre spirituale. Infine, Il Vescovo è stato ricevuto, a capo di una delegazione, a Roma il 5 ottobre dal Santo Padre Benedetto XVI per una udienza plenaria. C'è anche la Penitenziaria apostolica per tutti i fedeli che per un anno si porteranno in pellegrinaggio nel santuario di "San Francesco".

Amato, al quale certamente non sfuggirà che sul suo tavolo in Vaticano giacciono gli atti del processo di canonizzazione del Servo di Dio don Alesandro di Troja, il sacerdote deceduto giovanissimo a 33 anni in concetto di santità. Non è sfuggita neppure la storia di santità presente nella Chiesa diocesana, come testimonia il Beato Agostino Casotti, la Venerabile Genoveffa De Troia e l'apertura del processo diocesano di canonizzazione per il Servo di Dio Padre Angelo Cuomo, il Giuseppino che sbalordì tutti per il suo straordinario impegno nella formazione dei giovani. Insomma, ci sono stati tutti gli ingredienti per fare della visita del cardinale Amato un momento di straordinario suggello per l'impegno



Auguri

La Redazione

porge fervidi auguri di un
Santo Natale e Felice Anno

ANNO FASANIANO: UNA GRANDE CAVALCATA SPIRITUALE



Ormai, siamo alle ultime battute dell'anno fasaniano, per cui è possibile fare un bilancio. E' stato un anno intenso di manifestazioni significative, che hanno messo in luce la figura del Padre Maestro (San Francesco Antonio Fasani) in tutti i suoi aspetti. E' stata una sorta di cavalcata spirituale a ricordare i 25 anni dalla canonizzazione, con un impegno appassionato e determinato sia dell'Ordine del Santo -i frati conventuali- che della Diocesi, con alla testa il nostro infaticabile Vescovo Domenico Cornacchia. Come detto, è stato sottolineato soprattutto il contributo spirituale del Padre Maestro , il quale davvero si è messo alla testa di tante anime bisognose di conversione, di scoprire il Signore. E, in questo contesto, particolare rilevanza è stata data all'impegno mariano, grazie al quale i suoi figli spirituali sono stati accompagnati verso l'acquisizione di una fede sempre più consapevole e partecipata. Anche tra i suoi confratelli è stato sempre un elemento di riferimento, soprattutto quando si trattava di praticare quella fraternità che spesso si smarrisce nelle pieghe del nostro egoismo.

Il Padre Maestro non solo è stato un gigante della Chiesa locale - che giustamente lo colloca tra i teologi

di valore e predicatore di razza - ma anche un trascinatore nel campo sociale, in un'epoca di grande povertà, di miseria, di assenza dei più elementari diritti per le classi più emarginate, che non avevano alcuna tutela.

Il Santo, che si era votato alla lotta alla povertà e alla difesa dei più deboli, ha intercettato ogni possibile occasione per eliminare situazioni di disuguaglianza che offendevano la dignità della persona. Le pagine delle cronache del tempo sono ricche di interventi del Padre Maestro presso le famiglie facoltose, dalle quali riusciva ad ottenere quelle aperture che in qualche modo lenivano lo stato di povertà di tanti. Ha "inventato" addirittura la banca francescana, che si poneva a supporto di quelle categorie deboli che non erano in grado di autofinanziarsi e perciò spesso erano costrette a ricorrere agli usurai del tempo. Una banca cooperativa, diremmo oggi, gestita con metodi di avanguardia, che anche oggi farebbero la loro bella figura nel contesto dell'attività degli istituti di credito. Dunque, aspetto spirituale e sociali sono emersi soprattutto dalle decine di manifestazioni che hanno contraddistinto l'anno fasaniano, manifestazioni sempre bene calibrate e coordinate e sempre aventi temi relazionati alla poliedrica figura del Santo. Un anno che, però, non bisogna solo raccontare, ma vivere anche nel prosieguo, perché l'esempio del Padre Maestro costituisca la strada maestra soprattutto per i giovani. E l'anno fasaniano è servito soprattutto a quest'ultimi ad avvicinarsi, a conoscere il Padre Maestro, la cui testimonianza non conosce limiti di tempo. Egli si batteva per la povertà, facendone motore anche nel suo apporto di francescano, di uomo di Chiesa. Oggi non c'è la povertà del tempo del Santo, ma ci sono altre povertà di diversa connotazione che costituiscono ugualmente la piaga della società attuale. L'anno fasaniano ha sottolineato l'impegno dei frati francescani conventuali, i quali a Lucera sono un punto fermo per l'Ordine e per la stessa Chiesa diocesana. E per finire, il loro impegno ha consentito di recuperare la cella del Padre Maestro, che era utilizzata dal attiguo carcere. Davvero un bel regalo, la classica ciliegina su un programma intenso che, come detto, è stato una vera galoppata spirituale che ha esaltato la figura del Santo, ma è stata anche una buona occasione per mobilitare tante forze della stessa Diocesi.

CHE CI FACEVA LA SIGNORINA ROSINELLA NELLO STUDIO MEDICO?

*Entrando in uno studio medico che pensi di trovare? Prima di tutto arnesi del mestiere o, comunque, oggetti che hanno familiarità con la professione del tuo interlocutore. E, invece, no. Sul tavolo sono allineati diversi santini e tra questi, voleva mancare?, pure quello di Padre Pio. Ma, ecco che non te l'aspetti, c'è anche una foto della cara ed amata Rosinella, che l'illustre dottore ha conosciuto personalmente. Chi è il medico? Si tratta di Nicola Bellantuono il quale ha prestato la sua opera presso la clinica "San Francesco" di Foggia e fregiandosi di questi titoli non proprio minori: Libero Docente in Patologia Speciale Chirurgica presso l'Università di Napoli, Specialista in Chirurgia Generale, specialista in Chirurgia Vascolare, Specialista in Urologia e già Primario Chirurgo e Direttore Sanitario nell'Ospedale Civile "San Giacomo" di Torremaggiore. Perché ne parliamo? Semplice. Negli ultimi anni della sua esistenza terrena, a zia Rosinella non veniva più accreditata la necessaria lucidità mentale, al punto da richiamare questa sua presunta *défaillance* in alcuni atti sottoscritti, tra cui quello costitutivo della "sua" Associazione. In proposito, c'è acquisita e riportata nella biografia di Gennaro Preziuso (pag.210) una secca e nitida dichiarazione del prof. Bellantuono, il quale smentisce tutte le illazioni dei portatori di zizzania, riportando la questione nei suoi termini reali. Tra l'altro, il dottore è tra quei benefattori che, anonimamente, hanno voluto aiutare zia Rosinella nella realizzazione delle opere di consolidamento e restauro della chiesa di "Santa Caterina".*

Riteniamo utile riconsiderare a mente fredda

oggi cosa affermò l'illustre clinico in proposito: "Ho conosciuto la signorina Lamparelli circa dieci anni fa ed ho avuto la possibilità di visitarla come medico per scoprire la natura della sua sofferenza che non sempre riusciva a nascondere ai visitatori. Non riscontrando patologie in atto, ho chiesto più volte il perché di tanta sofferenza e lei, con un sorriso, si è limitata a dirmi: "Il Padre Celeste vuole così", oppure "Gesù vuole così". E senza commenti ha proseguito altri discorsi. Durante questi anni, anche se il suo corpo è andato gradualmente consumandosi, tanto che non ha più lasciato il letto dal 4 marzo 1999, ho potuto notare con sorpresa che le sue



condizioni psicologiche e mentali sono state sempre identiche, come quelle accertate il primo giorno che l'ho conosciuta. Mi hanno colpito in modo particolare la lucidità della mente, la capacità di seguire un discorso in modo lineare e logico, il suo saper partecipare con razionalità ai vari ragionamenti fatti in sua presenza, i suoi interventi decisi quando si accorgeva che un fatto veniva riferito in maniera poco esatta o comunque non rispondente in pieno alla verità."

A proposito di quanto lei riferiva circa la individuazione di una luce "abbagliante" o che la bellezza era "meravigliosa", così si esprime il professor Bellantuono: "Non si può certo attribuire ad una alterazione del suo stato fisico o del suo inconscio il suo parlare. E' proprio a queste anime innocenti che il Signore si rivela, perché nulla possa essere attribuito alle loro capacità intellettive, descrittive, suadenti e penetranti. Gli incontri divini che, come riferiva a pochi, hanno scandito tutta la sua esistenza, mai evidenziati con enfasi per destare ammirazione, trovano la loro veridicità nella semplicità, nella innocenza del suo dire, nella forza che solo Dio può dare, di "donarsi" agli altri continuamente, nell'umiltà, nel nascondimento, con uno specialissimo spirito di immolazione e nello stupore di fronte alle meraviglie che Dio sa operare in un'anima. I malati mentali non resistono così a lungo e la loro gioia non scaturisce dalla sofferenza di

non essere creduti. Anche ora che la signorina Rosa attende lo Sposo divino, il dolore fisico, in lei, è dolce lamento, che non ha i toni del rimprovero e non chiede a Dio "perché l'opprima tanto". E per finire una conclusione categorica, qualificata, emozionante nello stesso tempo di questo illustre medico credente:" Per quanto mi consta, posso affermare che, nella signorina Rosa Lamparelli, non ho mai riscontrato squilibri mentali, alterazioni della psiche, stati di vaneggiamento, fenomeni di allucinazioni a cui attribuire le "visioni" e gli incontri col divino. Il 9 marzo di quest'anno ho avuto ancora la possibilità di visitarla e, vedendola soffrire, non ho riscontrato patologie in atto né piaghe da decubito in alcuna parte del corpo, pur tanto dimagrito e, perciò, maggiormente soggetto alle conseguenze di una prolungata posizione coricata"



Nella notte tra il 12 e 13 aprile, il Prof. Nicola Bellantuono è tornato alla casa del Padre. Uomo di scienza ma soprattutto persona integerrima e di grande elevatura morale e religiosa, esempio per tutti di dedizione e sacrificio a servizio degli ammalati, noto e amato da tutti in particolare da Padre Pio.

L'Associazione conserva vivo il suo ricordo, e prega Il Signore affinché lo accolga tra I suoi prediletti.

Mi ha fatto cambiare interiormente

Mi chiamo Silvia, sono nata a Lucera da genitori lucerini. Ho conosciuto fin da piccola la signorina Rosa Lamparelli perché i miei famigliari, tutte le volte che avevano problemi, ricorrevano a lei. La consideravano, infatti, la mediatrice, l'intermediaria della Madonna. Era una persona umile, buona, caritatevole, generosa, sempre pronta ad ascoltare le dolorose vicende di tutti, a dare consigli, a pregare per chi gliene faceva richiesta. Spesso, da bambina, le facevo visita e osservavo, ammirata, tutto ciò che accadeva intorno a lei. Quando sono cresciuta, l'ombra del dubbio ha offuscato la mia fede. I miei pensieri erano ossessionati da molti interrogativi senza risposta. Non sempre rispettabo il precetto festivo. Se andavo in chiesa, "assistevo" senza partecipazione alla santa messa, che per me rappresentava solo un rito. Mia madre mi rimproverava perché mi ero allontanata da ogni pratica religiosa. Io, seccata, le rispondevo che sarei ritornata all'antico fervore allorché fossi diventata una donna anziana come lei. Ora avevo un marito, dei figli e una casa a cui pensare.

Un giorno, Rosinella Lamparelli, che per caso avevo incontrato, con parole semplici ma toccanti, scosse il mio torpore spirituale e mi fece comprendere che solo Dio, la Madonna e i Santi sono sicuri "punti di riferimento" in ogni difficoltà e nelle avversità della vita. E, grazie a lei, ho sperimentato personalmente come il Rosario sia un'arma potente contro il male. Posso testimoniare che le sue preghiere mi hanno fatto cambiare interiormente. Per la sua intercessione ho ricevuto la grazia di una fede "viva", di una rinata speranza e di una generosa carità. Volevo dire grazie a Rosinella con un'offerta, ma lei non l'ha accettata. Pensai allora di comprarle un regalo, in segno di amicizia e per ringraziarla delle preghiere che aveva fatto per me alla Madonna e, avendo constatato che respingeva il denaro, le portai delle camicie da notte di flanella. In inverno sarebbe stata più calda. Ma, rifiutò anche questo dono.

"Se proprio vuoi farmi contenta" – mi disse – "porta dei fiori alla Madonna". Nella casa di Rosa Lamparelli, tutte le volte che sono entrata, ho respirato un'aria di pace e di serenità, di intensa sacralità. E mi sono sentita liberata dal peso di ogni preoccupazione, di ogni angoscia.

Anche mio marito, che in un primo momento non nascondeva il suo scetticismo, si è dovuto ricredere e, all'occorrenza, si è rivolto con fiducia a Rosinella per chiederle preghiere. Ringrazio la Madonna per avermi fatto conoscere ed amare questa donna dall'animo infinitamente buono.

Silvia F.



REGALATI E REGALA I VOLUMI

la biografia di
Rosa Lamparelli

scritta dal Dott. Gennaro Prezioso

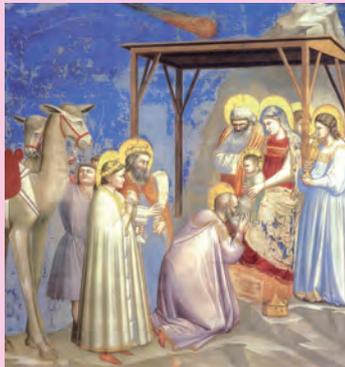


L'accoglienza degli umili
"vita e spiritualità di Rosa Lamparelli"

scritta da P. Raffaele di Muro
Edizioni S. Paolo

Cuore del suo cammino mistico

Le richieste all'Associazione
- Il Covo di Preghiera di Santa Caterina -
Via Mozzagrugno, 24 - 71036 LUCERA (Fg), Tel. 0881.548440
www.covodipreghiera.it info@covodipreghiera.it



In ricordo della cara ed amata zia Rosinella, il giorno 6 gennaio 2011, giorno dell'Epifania del Signore, presso la Basilica Cattedrale, alle ore 08,00, sarà celebrata la Santa Messa ed a seguire presso la sua abitazione sarà servito il tradizionale caffè.

La nuova rubrica religiosa della TV dei Vescovi
**"GOCCE DI MIELE" VISTE DA UN
FRANCESCO LUCERINO**



Si chiama "Gocce di miele" la nuova rubrica religiosa mandata in onda dalla TV satellitare SAT2000, che, com'è noto, fa capo alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI). In esordio, è stata affidata al francescano conventuale lucerino Padre Raffaele Di Muro, il quale è docente di Teologia Spirituale e Spiritualità Francescana alla Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura", presso il "Seraphicum" di Roma. Inoltre, è direttore della Cattedra Kolbiana. Per realizzare questo servizio, TV2000 ha chiesto la collaborazione di religiosi italiani e stranieri di diversi Ordini che operano in Roma. Dopo Padre Raffaele Di Muro, che sarà in video per un mese, subentreranno il camaldolese Padre Innocenzo Gargano, Padre Manel Nin, rettore del Collegio Greco. Questa trasmissione, come ha reso noto la direzione giornalistica, è un esperimento inedito attraverso cui "un maestro nello spirito condurrà ogni sera un atto di preghiera sapienziale sul mondo e sulla vita. Evocando stimoli e segni di ciascuna giornata, e collegandoli alla Parola di Dio di quel giorno." Basta sintonizzarsi, dopo le 23,00, sul canale 28 della piattaforma digitale o sul canale 801 di Sky per godersi alcuni momenti di elevazione psicologico - morale e di raccoglimento spirituale.

Casa Rosa Lamparelli

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00

Preghiera Comunitaria

Casa Rosa Lamparelli

orari di visita

Tutti i giorni feriali: mattina 10,00 / 12,00
pomeriggio 17,30 / 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione.

Potete chiedere "La Mistica Rosa" scrivendo:
Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
Telefonando o Faxando al numero 0881.548440

Protezione dei dati personali

(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che :

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 D. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina " Via Mozzagrugno 24 - 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare , integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.

R La mistica rosa

